

collana

LE ÀNCORE

NELLA STESSA COLLANA

Francesco Bersini
La sapienza del Vangelo
Per un rinnovamento nello Spirito

Marco Bove
Sorpresi dal Risorto
Gli incontri pasquali di Gesù

Franco Manzi
Si misero sulle sue tracce
Cristo e i profeti di ieri e di oggi

Franco Manzi
Maria di Nazareth, capolavoro dello Spirito
Riflessioni bibliche

Franco Manzi
Gesù: l'adolescente che cresce
Spunti biblici e teologici

Sergio Stevan
Giocare con Dio
Lectio divina sul libro di Giona

Il catalogo **Àncora** aggiornato si trova su www.ancoralibri.it

Franco Manzi

Lazzaro, esci!

*L'amore è più forte
della morte*

ANCORA

Immagine di copertina:
Alessandro Turchi, *La resurrezione di Lazzaro* (1617)

Per i testi biblici:
© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco
d'Assisi e Caterina da Siena

© 2026 ÀNCORA S.r.l.

ÀNCORA EDITRICE
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.66
editrice@ancoralibri.it
www.ancoralibri.it

N.A. 6629

ISBN 978-88-514-3158-7

Stampa: Àncora Arti Grafiche - Milano

*Questo prodotto è composto
da materiale che proviene
da foreste ben gestite certificate FSC®
e da materiali riciclati.*



*A F. e a I.:
attratti amorevolmente
dal Figlio,
primogenito dei risorti,
giungano, lieti,
al Padre,
sorgente dell'agápē.*

Colpo d'occhio iniziale

IL «SEGNO DEI SEGNI»

Quela Vecchietta ceca, che incontrai
la notte che me spersi in mezzo ar bosco,
me disse: – Se la strada nu' la sai,
te ciaccompagno io, ché la conosco.

Se ciai la forza de venimme appresso,
de tanto in tanto te darò una voce
fino là in fonno, dove c'è un cipresso,
fino là in cima, dove c'è la Croce...

Io risposi: – Sarà... ma trovo strano
che me possa guidà chi nun ce vede... –
La Ceca, allora, me pijò la mano
e sospirò: – Cammina! –

Era la Fede.

Carlo Alberto Salustri (Trilussa)

I

Scintille liturgiche sul cammino

Naufraghi sempre in questo infinito,
eppure sempre a tentare, a chiedere,
dietro la stella che appare e scompare,
lungo il cammino che è sempre impreveduto.

David Maria Turollo

Lasciamo che i primi passi di questo nostro percorso di approfondimento del mistero di Cristo che affiora da una delle pagine più affascinanti del *Vangelo secondo Giovanni* – il racconto della risurrezione di Lazzaro (Gv 11,1-45) – sia rischiarato da alcune scintille provenienti dalla liturgia della Chiesa, «fonte e culmine» della vita cristiana¹. È lì, nel respiro orante dell'assemblea creden-

¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla Sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium* [4 dicembre 1963], n. 10, in <https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19631204_sacrosanctum-concilium_it.html> (consultato il 27 aprile 2025). Cf CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium* [21 novembre 1964], n. 11, in <https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19641121_lumen-gentium_it.html> (consultato il 27 aprile 2025), che precisa che di per sé è il «sacrificio eucaristico» la «fonte» e l'«apice di tutta la vita cristiana».

te, che prende forma la consapevolezza di fede che oggi anima la Chiesa, maturata grazie all'assistenza ininterrotta dello Spirito. È soprattutto nella celebrazione liturgica che la sacra Scrittura si apre come grembo fecondo di vita. È quindi denso di significato che proprio da questa soglia luminosa prenda avvio il nostro libro.

Nel Rito romano il prefazio della Domenica V di Quaresima è interamente incentrato sul brano della risurrezione di Lazzaro (Gv 11,1-45). Nella versione italiana del *Missale Romano* (terza edizione del 2020), in maniera fedele al testo latino², il motivo del grande rendimento di grazie è formulato in questi termini:

Vero uomo come noi, egli [= Gesù] pianse l'amico Lazzaro;
Dio eterno, lo richiamò dal sepolcro;
oggi estende a tutta l'umanità la sua misericordia,
e con i santi misteri ci fa passare dalla morte alla vita³.

L'unico particolare narrativo del brano giovanneo su cui il testo liturgico si sofferma è che Gesù «pianse l'amico Lazzaro» defunto. È così messa in rilievo l'autentica umanità di Cristo, «vero uomo come noi». Subito però è professata anche la sua autentica divinità: è il «Dio eter-

² *Missale Romanum ex Decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum Ioannis Pauli PP. II cura recognitum, Editio typica tertia, reimpressio emendata*, Typis Vaticanis, [In Civitate Vaticana], 2008, p. 256: Dominica V in Quadragesima; Præfatio: De Lazaro.

³ *Missale Romano. Riformato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II promulgato da papa Paolo VI e riveduto da papa Giovanni Paolo II*, [a cura della Conferenza Episcopale Italiana], Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma, ³2020, p. 109: V Domenica di Quaresima; Prefazio.

no» che porta a termine l'intervento vivificante a favore del defunto Lazzaro. Facendo memoria di questo segno prodigioso di compassione, i fedeli esprimono la loro fiduciosa speranza in Cristo, vero uomo e vero Dio, che continua a prendersi cura dell'intera umanità, alla quale consente misericordiosamente di prendere parte fin d'ora, mediante i sacramenti, alla sua stessa vita risorta.

«Grande è il mistero di salvezza che in questa risurrezione si raffigura»: proclama il primo dei due prefazi che l'attuale *Messale Ambrosiano* (2024) prevede per la stessa domenica⁴. Il solenne testo liturgico preferisce sottolineare inizialmente l'amara condizione degli uomini peccatori, «tutti sepolti nella colpa del primo uomo». Ciò nonostante, è proprio la loro liberazione a essere prefigurata nella risurrezione di Lazzaro, anch'egli «in preda al disfacimento» della morte.

Questa relazione «figurativa» che intercorre tra la vicenda narrata di Lazzaro e l'esperienza vissuta da «quelli che attendono di essere rigenerati» e da «quelli

⁴ *Messale Ambrosiano. Secondo il rito della Santa Chiesa di Milano. Riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II. Promulgato dall'Arcivescovo Card. Giovanni Colombo e riveduto da Sua Eccellenza Mons. Mario Enrico Delpini Arcivescovo di Milano e Capo Rito*, ITL Libri, Milano, ²2024, p. 214: Domenica di Lazzaro, V di quaresima; Prefazio I. Il testo latino del *Missale Ambrosianum iuxta Ritum Sanctae Ecclesiae Mediolanensis, ex decreto sacrosancti oecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Ioannis Colombo, Sanctae Romanae Ecclesiae presbyteri Cardinalis Archiepiscopi Mediolanensis promulgatum*, [Marietti], Mediolani, 1981, n. 89/6a, p. 191: Dominica V in Quadragesima, de Lazaro; Praefatio I, recita: «O quam magnum et salutare mysterium, quod per resurrectionem Lazari figuraliter designatur!».

che sono rinati» nel battesimo⁵ si colloca con naturalezza nell'itinerario catecumenale e penitenziale della liturgia quaresimale⁶ tanto del Rito romano⁷ quanto di quello ambrosiano⁸.

All'interno del Rito ambrosiano non solo è stata rimarcata la centralità del tema della risurrezione di

⁵ «Deus [...] ad electionem tuam respicere ne desistas, ut paternae protectionis auxilium et regenerandos muniat et renatos»: *Missale Ambrosianum*, p. 190, n. 89/2b: Dominica V in Quadragesima, de Lazaro; Super populum II.

⁶ Per una sintetica presentazione storico-liturgica dell'itinerario quaresimale, cf A.G. MARTIMORT (ed.), *La Chiesa in preghiera. Introduzione alla Liturgia, IV. La liturgia e il tempo*, Queriniana, Brescia, ²1984, pp. 85-97 e, in particolare, p. 94.

⁷ Per un approfondimento, rinviando, ad esempio, ai contributi di A. NOCENT A., *Celebrare Gesù Cristo. L'anno liturgico. 3. Quaresima*, Cittadella, Assisi, 1977, pp. 165-172; IDEM, *Contemplare la sua gloria. Prequaresima. Quaresima*, Queriniana, Brescia, 1965 (= *Bibbia e liturgia 2*), pp. 272-274.285-286; A. ROSE, «Les grands évangiles baptismaux du carême romain», in *Questions liturgiques et paroissiales* 43 (1962) 8-17, specialmente pp. 15-16; di J. SANCHO ANDREU, «Estructura y contenido teológico del Leccionario de Cuaresima del Misal Romano», in *Nova et Vetera* 8 (1979) 173-194, nonché agli studi accurati di A. CHAVASSE: «Le Carême romain et les scrutins prébaptismaux avant le IXe siècle», in *Recherches de science religieuse* 35 (1948) 325-381; «La discipline romaine des sept scrutins prébaptismaux», in *Recherches de science religieuse* 48 (1960) 227-240; «La structure du Carême et les lectures des messes quadragésimales dans la liturgie romaine», in *La Maison-Dieu* 31 (1952) 76-119 e, in particolare, pp. 99-100; «Temps de préparation à la Pâque d'après quelques livres liturgiques romains», in *Recherches de science religieuse* 37 (1950) 125-145.

⁸ Anche per l'attuale Messale Ambrosiano, rimane valida la gran parte delle osservazioni della presentazione del formulario della domenica di Lazzaro offerta F. BROVELLI, «Il tempo di Quaresima nel nuovo Messale Ambrosiano», in *La Scuola Cattolica* 111 (1983) 5-36 e, in particolare, pp. 12-13.

Lazzaro, attorno al quale ruota l'intera eucologia della V domenica di Quaresima; ma qualche studioso ha anche marcato il forte nesso di questo nucleo tematico con la Pasqua e l'iniziazione cristiana, celebrate entrambe come passaggio dalla morte alla vita⁹. Effettivamente, ad essere accentuata nell'eucologia del Rito ambrosiano – come, del resto, anche in quella del Rito romano – è la connessione della vicenda di Lazzaro con l'iniziazione cristiana,

di modo che la resurrezione ci riguarda tutti ed è stata fatta dal Cristo per la gloria del Padre e per significare la nostra propria resurrezione¹⁰.

Di certo, tale nesso, ampiamente elaborato dai Padri della Chiesa¹¹, rimane intimamente conforme all'insistenza con cui lo stesso evangelista Giovanni mette in risalto il valore di «segno» di rivelazione salvifica (*sēmeïon*, 11,47; 12,18) della risurrezione di Lazzaro per i testimoni oculari e per i lettori (o gli ascoltatori)

⁹ Cf F. BROVELLI, «Tempo di Quaresima», pp. 12-13, che prende le mosse da osservazioni ancora parzialmente valide di E. GALBIATI, «Il nuovo Lezionario Ambrosiano del tempo quaresimale e pasquale», in *Ambrosius* 48 (1972) 32-39 e, in particolare, p. 35.

¹⁰ A. NOCENT, *Contemplare la sua gloria. Prequaresima. Quaresima*, p. 286.

¹¹ Cf B. FISCHER, «Der patristische Hintergrund der drei grossen johanneischen Taufperikopen von der Samariterin, der Heilung des Blindgeborenen und der Auferweckung des Lazarus am dritten, vierten und fünften Sonntag der Quadragesima», in G. FARNEDI (ed.), *I simboli dell'iniziazione cristiana. Atti del I° Congresso Internazionale di Liturgia, Pontificio Istituto Liturgico, 25-28 maggio 1982*, Pontificio Ateneo S. Anselmo, Roma, 1983 (= *Studia Anselmiana* 87; *Analecta Liturgica* 7), pp. 61-79 e, in particolare, pp. 75-76.

del Vangelo. In definitiva, è dalla loro presa di posizione – di fede o di incredulità – nei confronti di Cristo, «risurrezione e vita» (11,25), che dipende la loro stessa salvezza eterna.

Tuttavia, nei suddetti testi liturgici – come anche in altri anteriori¹² – rimane non molto enfatizzato un aspetto che invece è importante nella narrazione evangelica, vale a dire il *legame della morte e della risurrezione di Lazzaro con la morte e la risurrezione di Cristo*, in virtù del quale, certo, deriva agli uomini peccatori la possibilità di ricevere in dono la comunione gioiosa e definitiva con Dio. In effetti, nella loro necessaria essenzialità, i testi eucologici preferiscono concentrarsi sull'efficacia salvifica universale posseduta dalla morte e dalla risurrezione di Cristo; un'efficacia che il secondo prefazio previsto dal *Messale Ambrosiano* così sintetizza:

Cristo Signore morì
perché ci fosse serbata per sempre la vita di Dio
e ci fosse restituito il dono celeste
che l'inganno del Maligno ci aveva strappato.
Egli risorse da morte
e mirabilmente rinnovò la nostra natura¹³.

¹² Cf A. WARD – C. JOHNSON, *The Prefaces of the Roman Missal. A Source Compendium with Concordance and Indices*, Congregation for Divine Worship, Rome, 1989, pp. 147-148.

¹³ *Messale Ambrosiano*, p. 215: Domenica di Lazzaro, V di quaresima; Prefazio II. Cf *Missale Ambrosianum*, n. 89/6b, p. 191: Domenica V in Quadragesima, de Lazaro. Praefatio II: «Qui mortuus est, ut Dei gratia perpetua permaneret, et ad redintegrandam dona caelestia, quae fraude fuerant amissa maligni, naturam resurrectione sua ineffabiliter reformavit».

Pur tuttavia, il brano giovanneo lascia emergere vari indizi letterari che stringono un vincolo inscindibile tra gli eventi pasquali di Cristo e il segno del ritorno in vita di Lazzaro, culmine luminoso e drammatico dei sette segni che scandiscono la configurazione narrativa della prima parte del *Vangelo secondo Giovanni* (1,19-12,50)¹⁴.

Questo legame, del resto, passò tutt'altro che inosservato in alcuni commenti patristici. Significativi da questo punto di vista sono, ad esempio, i *Sermones LXIII-LXV* di Pietro Crisologo (circa 406-450)¹⁵. Effettivamente, il vescovo di Ravenna sostiene, in primo luogo, che «era necessaria [...] la morte di Lazzaro, affinché con Lazzaro risuscitasse anche la fede dei discepoli, ch'era sepolta con lui»¹⁶. In questo senso, il Cri-

¹⁴ I sette segni sono: la trasformazione dell'acqua in vino (Gv 2,1-11); la guarigione del figlio del funzionario regio (4,46-54) e quella del paralitico (5,1-12); la moltiplicazione dei pani e dei pesci (6,1-15); la manifestazione di Gesù che cammina sulle acque del lago di Galilea (6,16-21); il dono della vista al cieco nato (9,1-41) e, appunto, il ritorno in vita di Lazzaro (11,1-44).

¹⁵ PETRUS CHRYSOLOGUS, *De resurrectione Lazari sermones LXIII-LXV*, in A. OLIVAR (ed.), *Sancti Petri Chrysologi, Collectio Sermonum a Felice episcopo parata sermonibus extravagantibus adiectis*, Brepols, Tvrnholti, 1981 (= *Corpus Christianorum; Series latina* 24A), pp. 373-378.379-383.384-392. Cf anche *Patrologia Latina* 52, coll. 375-379.379-382.382-386.

¹⁶ «Necesse ergo erat et mors Lazari, ut cum Lazaro et discipulorum fides consurgeret consepulta»: PETRUS CHRYSOLOGUS, *Sermo LXIII*, 2, 61-63, in A. OLIVAR (ed.), *Sancti Petri Chrysologi, Collectio Sermonum*, p. 376. La traduzione è di G. BANTERLE (et alii, edd.), *San Pietro Crisologo, Sermoni [63-124]*, Biblioteca Ambrosiana, Milano - Città Nuova, Roma, 1997 (= *Scrittori dell'area santambrosiana; Opere di San Pietro Crisologo* 2), p. 13.

sologo già individua con acutezza la finalità primariamente rivelatrice e pedagogica del «segno dei segni»¹⁷, volto a suscitare e a irrobustire la fede dei discepoli nella risurrezione di Gesù. Difatti, anche per l'evangelista Giovanni è chiaro che la prodigiosa rianimazione del cadavere di Lazzaro sia primariamente un segno di rivelazione salvifica destinato ai testimoni oculari e, in specie, ai credenti in Gesù. Ma poi il Crisologo tiene pure a precisare *il rimando del segno della risurrezione di Lazzaro all'evento della risurrezione di Gesù*:

[...] nella morte e nella risurrezione di Lazzaro era raffigurata tutta l'immagine della morte e della risurrezione del Signore e nel servo si anticipava quello che tra breve sarebbe seguito nel padrone. Diceva ai suoi discepoli, diceva e ripeteva ai suoi discepoli: *Ecce, saliamo a Gerusalemme, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi, e lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, perché sia deriso, flagellato, crocifisso [...]*¹⁸.

¹⁷ «[...] Antequam facti talis altitudinem penetremus, resurrectionis huius tantum contemplemur aspectum, quia in hoc signum uideamus esse signorum, uirtutum cernimus esse uirtutem, mirabilium mirificentiam peruidemus»: PETRUS CHRYSOLOGUS, *Sermo LXIII*, 1, 7-11, in A. OLIVAR (ed.), *Sancti Petri Chrysologi, Collectio Sermonum*, p. 373.

¹⁸ «[...] in morte et resurrectione Lazari figura tota mortis et resurrectionis dominicae pingebatur, et quod erat secuturum mox in domino, iam praecedebat in seruo. Dicebat discipulis suis, dicebat semel et iterum discipulis suis: *Ecce ascendibus Hierosolymam, et filius hominis tradetur principibus sacerdotum et scribis, et condemnabunt eum morte [...]*»: PETRUS CHRYSOLOGUS, *Sermo LXIII*, 2, 44-50, in A. OLIVAR (ed.), *Sancti Petri Chrysologi, Collectio Sermonum*,

Ebbene, riteniamo che questa limpida intuizione vada adeguatamente approfondita, incentrata com'è nella testimonianza giovannea sull'autocoscienza di Gesù.

p. 375. La traduzione è di G. BANTERLE (et alii, edd.), *San Pietro Crisologo, Sermoni [63-124]*, p. 13.